

PRÉSENTATION DE L'UNITÉ

* *histoire - pages de presse*
* *déroulement de l'activité*



Alpage de Pila en 1951

Quelques écrits d'Emile Chanoux

Par les deux pages qui suivent, tirées du périodique catholique "AUGUSTA PRAETORIA", nous touchons à une autre source documentaire, la presse.

Les articles présentés nous permettent d'avoir accès à quelques considérations d'ordre économique sur l'agriculture et à quelques contenus de la pensée d'un personnage politique, Emile CHANOUX.

Ils sont d'abord intéressants pour l'instituteur, ensuite pour l'élève qui pourra en lire quelques passages.

Il débutera ainsi, pour l'enfant, une nouvelle expérience dans le domaine de la recherche historique.

La lecture ne lui fournira pas seulement des informations autour du sujet qui est en train de considérer, mais l'apportera à saisir l'homme qui, dans la page écrite, a exprimé son idée. On achemine ainsi la rencontre avec un autre **élément important** de l'histoire, **le personnage**.

En revenant aux documents le premier "L'AGRICOLTURA NOSTRA, considère le remembrement des terres auquel on a fait référence dans le n° 6 citant la loi 70 de 1987 qui le concerne.

On n'a plus considéré spécifiquement ce phénomène du fait qu'il est encore en phase de début. Mais sûrement des enfants, qui sont perturbés par les situations négatives de la réalité adulte et désireux de les savoir résolues, auront envisagé

des solutions pour l'élimination des incultes ou seront intrigués à connaître celles proposées par les adultes.

Là, où les situations la motivent, la lecture de quelques passages sera, donc, importante et utile.

Le deuxième document "LES FRUITIERS" peut être utilisé, intégralement par les enfants. Outre aux informations historico-géographiques qu'il contient, il sera intéressant d'apprécier la simplicité du langage et l'image du paysan et du sol valdôtains qui en est peinte.

On ne parlera pas encore de l'oeuvre politique du rédacteur de l'article, Emile Chanoux, mais on commencera, à partir des indices présents dans ces pages, à en tracer le portrait.

AUGUSTA PRAETORIA

SETTIMANALE CATTOLICO
DELLA
DIOCESI DI AOSTA

1943 - N. 43

Mercoledì

24

novembre

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Per ogni parola di corpo 8 — Commerciali L. 0.
— Finanziari, assemblee, concorsi, aste, diffide e simili
— Mortuari L. 1 — Cronaca, legali e sentenza L. 1,50
— Economici L. 0,50, minimo L. 10 — Tassa Govern. in p.
RIVOLGERSI alla TIPOGRAFIA VALDOSTANA
Corso Padre Lorenzo, 5 - AOSTA — Telefono N. 7.36

MENTI: Anno L. 15 - Semestre L. 8
amenti si ricevono presso la
TIPOGRAFIA VALDOSTANA
Corso Padre Lorenzo, N. 5 - AOSTA
Conto Corrente Postale - Num. 2/10957

SITUAZIONE i sovietici hanno abbozzato mano. Le ultime notizie che giun

L'AGRICOLTURA NOSTRA

Si dice che in Valle d'Aosta non esiste la questione sociale cioè la questione che, nella società moderna capitalistica, ha messo di fronte datori di lavoro e lavoratori.

Ed è vero.

La questione sociale ha assunto forme precise nei tempi moderni con la formazione di due classi opposte: industriali e lavoratori dell'industria.

Essa esiste anche nelle campagne là dove vige la grande agricoltura industrializzata e dove lavora il cosiddetto proletariato rurale o bracciantato.

Da noi il problema sociale, sotto quella forma, non esiste. Esistono solo alcuni pochi ricchi proprietari di terre e basta. Tutti gli altri sono piccoli proprietari, coltivatori diretti.

Non diciamo, con ciò, che le poche ricchezze terriere esistenti in Valle d'Aosta siano tutte state costruite con equità. alcune di queste, parzialmente, furono costituite mediante lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, e, specialmente, mediante la forma più odiosa di questo sfruttamento, che è l'usura.

Ma sono episodi che non assumono la gravità sociale di un problema. Da noi, il problema dell'agricoltura è altro: è un problema di distribuzione della terra.

Noi non soffriamo perché esiste la grande proprietà, ma anzi perché la proprietà è troppo piccola, si è polverizzata: patrimoni troppo piccoli insufficienti alla vita di una famiglia; patrimoni sminuzzati in troppe particelle di superficie minima in troppe particelle di

superficie minima: patrimoni che esigono troppo lavoro e danno redditi insufficienti in razione al lavoro che esigono.

Tutto il problema sociale nostro si fonda così: un miglior raggruppamento della proprietà terriera.

Il problema dello spopolamento della montagna non è che una conseguenza del disagio morale dello irrazionale raggruppamento della proprietà terriera.

In questo momento cruciale della storia, in cui, nello spaventoso crociccolo della guerra, si forgiavano i nuovi destini dei popoli, è utile che noi ci facciamo un'idea precisa dei nostri problemi. Una netta conoscenza di questi ci permetterà di affrontare le soluzioni con chiarezza di concetti.

All'inizio del popolamento delle montagne, l'uomo scassò il terreno e lo trasformò in terra coltivata, facendola sua. Questo fu l'atto con cui il diritto di proprietà diventò sacro.

Nelle montagne, l'uomo scelse i posti più riparati contro le valanghe e le frane, con una sorgente di acqua, e vi costruì la sua casa; nei luoghi dove era possibile condusse l'acqua irrigua a mezzo di canali ed ivi verdeggiarono i prati: nei punti soleggianti spianò la terra in terrazzi e ne fece dei campi e delle vigne. Nella montagna più ripida e selvaggia rimasero i pascoli ed i boschi, sui quali l'opera dell'uomo si esercitò con minore intensità. Questi non furono suddivisi e furono proprietà comuni o del villaggio.

Le famiglie si moltiplicarono, e, per le successive divisioni, i terreni

andarono suddivisi sempre più, mentre le case, primitivamente costruite per una sola famiglia, dovettero ospitarne diverse.

Così avvenne che la terra andò suddivisa in particelle piccolissime. Questo fenomeno si aggravò durante l'ultimo secolo e cioè dopo la rivoluzione francese che, con la sua legislazione liberistica, permise la divisione delle eredità e dei fondi, all'infinito.

Siamo ora giunti al punto critico in cui la terra non rende più: troppi passaggi, troppi canaletti irrigui, troppe strade e reciproche servitù, rendono inutilizzato troppo terreno.

Bisogna ricostruire i patrimoni rurali, sufficientemente vasti, sufficientemente organici perché una famiglia possa viverci su, serenamente.

Il nostro nuovo codice e la legislazione moderna sia svizzera che francese e tedesca già contengono disposizioni per favorire la ricostruzione dei patrimoni rurali.

Nelle nuove legislazioni che verranno, questa tendenza deve accentuarsi in modo da raggiungere lo scopo che è la ricostituzione dei patrimoni rurali organicamente costituiti.

Inoltre il nostro agricoltore, e già si nota questa tendenza, deve formarsi la nuova mentalità di raggruppamento dei terreni.

Egli, così, avrà dalla sua terra: minor lavoro, maggior profitto.

C.*

Tiré du périodique catholique
"AUGUSTA PRAETORIA" n° 43
mercredi 24 novembre 1943.

TECNICI NOSTRI: I "FRUITIERS"

Vi è una parte dell'agricoltura nostra che si è già tecnicizzata secondo i criteri moderni. E' quella agricoltura più tipicamente nostra, quella che produce il frutto più bello e più saporito di nostra terra: la fontina. Molte regioni ci invidiano questo prodotto e non sempre ci rendiamo conto che siamo, nel campo della produzione casearia, un po' dei privilegiati.

E' un privilegio che viene dalla natura, dai nostri pascoli di erbe grasse, fini ed aromatiche quali non si riscontrano in nessuna altra regione nella vasta cerchia della Alpi.

E' anche un privilegio che viene dall'uomo, da una tecnica che egli si è creata. Perché non sempre si produsse fontina in Valle d'Aosta e la si produsse nella quantità dei tempi precedenti l'attuale conflitto. Agli inizi della nostra storia economica-agricola gli alti pascoli erano sfruttati prevalentemente con bestiame minuto, con pecore e capre: questi animali producevano carne e poco latte: non trasformato in formaggio.

Venne, poi il periodo in cui bestiame grosso salì negli alti pascoli. Saliva dal villaggio la mattina per ridiscendere la sera. Era uno spreco enorme di energie negli animali lattiferi a tutto scapito della produzione del latte.

I nostri padri costruirono, allora, negli alti pascoli, dei casolari per il ricovero del bestiame e dei pastori. Questi casolari si raggrupparono dove sgorgava una sorgente o vicino ad un torrente, in località protette contro le valanghe e le frane di pietre. Era, però, un semplice e più intenso sfruttamento dei pascoli senza irrigazione, senza concimazione. Ogni famiglia costruiva il suo casolare ed ognuno lavorava il proprio latte: produceva burro di panna e formaggio magro.

Infine si giunse all'ultimo per-

fezionamento. Si constatò che con una quantità rilevante di latte si poteva produrre formaggio grasso il quale, lavorato con certi criteri, aveva una particolare squisitezza.

Si constatò che fra i sottoprodotti, ancora era possibile estrarre del burro di qualità leggermente inferiore ma di maggior conservazione.

Allora le stalle non furono più dei casolari, ma assunsero quella forma tipica allungata, che si incontra oggidi. Alcune stalle furono costruite a volta, quasi tutte ebbero pavimenti di legno. Furono costruite nel punto più alto dei pascoli per poter eseguire la concimazione mediante spandimento con acqua irrigua. Le stalle furono rese lavabili con acqua corrente e se ne avvantaggiò la pulizia e la comodità. I pascoli irrigati e concimati diedero prodotti più abbondanti e più nutrienti e fu vanto per gli "arpiani" ridiscendere in autunno con le grasse mucche dal lucido pelo, solennemente incedenti con la grossa campana "chamonix". Accanto al pastore venne il "fruitier", il casaro.

Era il tecnico, il mago.

Era colui che trasformava il grasso latte in rotonde e soffici fontine.

Ed era opera delicata, perché la fontina rimanesse, così, bella e soffice come gomma, perché non diventasse dura, perché non gonfiasse, perché non marcisse.

Egli "sentiva", quando il latte era sufficientemente caldo.

Egli "sentiva", quando il latte coagulato era abbastanza disamalgamato dal latticello, in modo da non contenerne poi più in mezzo nelle forme e sotto le presse alcuna goccia.

Era una percezione quasi misteriosa, che lo rendeva comparsa dei misteri della natura.

E le fontine, conservate secondo regole precise, scendevano in autunno a dosso dei muli, così

belle, gialle all'esterno, bionde all'interno, per allietare le mense.

Oggi il casaro, il "fruitier", è rimasto quello che era: il tecnico della produzione del latte. La "percezione" misteriosa si è aiutata con un prosaico termometro.

Ma, ancora, non tutti riescono a fabbricare fontina e non bastano per farla le fredde regole dei professori di agraria.

E la "percezione" è rimasta ancora a fare la selezione fra i "fruitiers". Sono fruitiers principi, sono "fruitiers" ricercati, solo coloro che, come con un sesto senso "sentono" il latte trasformarsi, nelle proprie mani, in morbida fontina.

In questi anni di guerra, i casari non vedono più con piacere il frutto del loro lavoro. Le mucche giungono lassù non più nutrite e grasse e lattifere ed il loro numero diminuisce.

Il latte non arriva più ai margini della rossa caldaia ma sta, giù in fondo, nel largo ventre di questa. Ed il casaro deve curvarsi molto in basso per raccogliere il prezioso prodotto della sua opera.

E le fontine sono così piccole nella capace cantina!

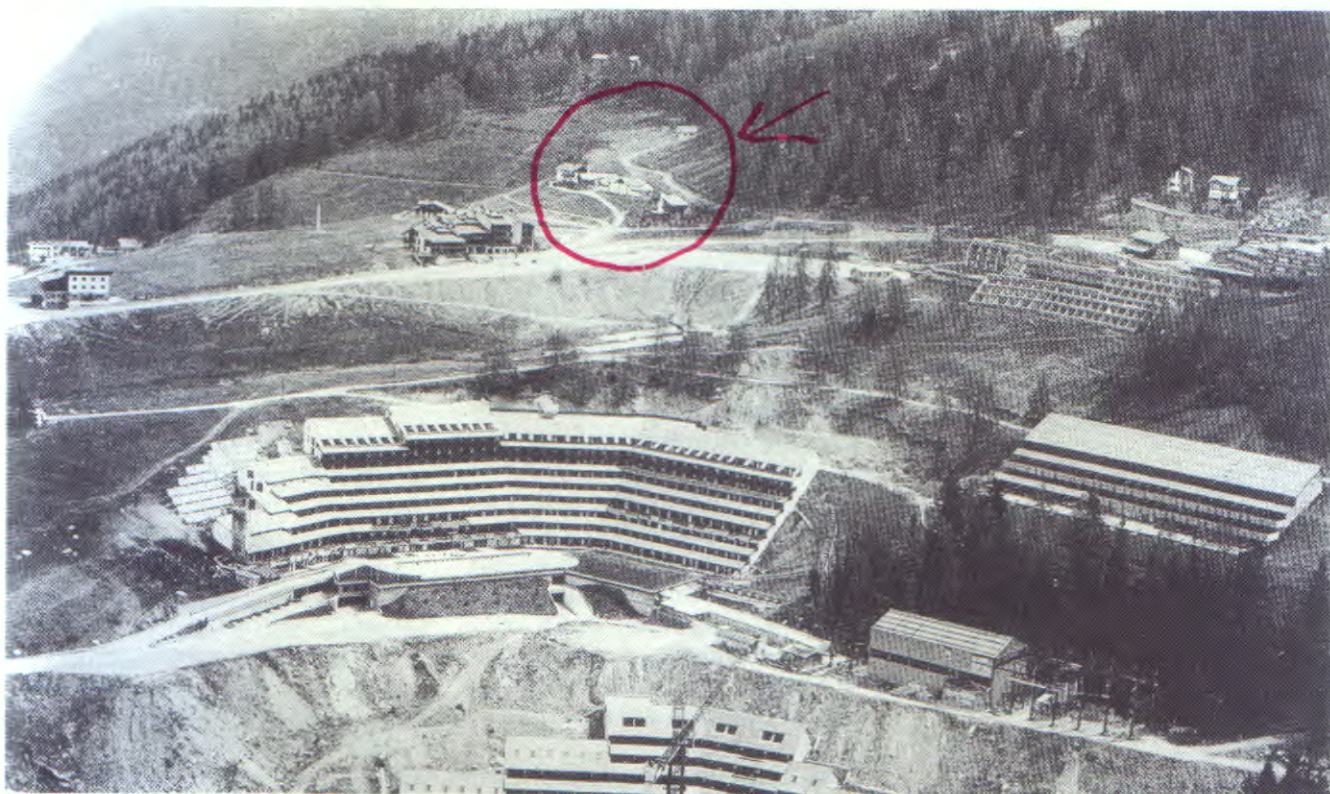
Ma giorni migliori verranno, ed egli continua nel suo lavoro creatore, quasi collaboratore di Dio nel Creato.

C.*

* Les enquêtes historiques permettent d'attribuer ces écrits à Emile Chanoux

Tiré du périodique catholique "AUGUSTA PRAETORIA" 12 janvier 1944.

DÉROULEMENT DE L'ACTIVITÉ



Pila, complexe "Ciel bleu" terminé en 1980 ○

l'alpage est maintenant l'hôtel ROUGE et NOIR

Le but de l'étude de l'histoire dont on a déjà traité dans les numéros précédents, **consiste en l'atteinte de la maîtrise des clés de lecture de la réalité humaine.**

Pour ce faire chaque unité de travail envisage pour l'enfant une expérience l'impliquant dans des vécus de l'homme pour qu'il puisse reconnaître des organisateurs généraux, voire propres à "L'ÊTRE HOMME", et les façons selon lesquelles l'HOMME les a déployés dans des temps et dans des espaces différents.

Chaque unité crée des situations ouvertes donc, à l'enfant, il revient de terminer chaque recherche par une série de questions-problèmes dont il devra trouver la réponse dans différentes sources d'informations qui lui seront, par la suite, proposées.

Le choix du secteur agricole, qui peut-être n'est pas le plus intéressant ni le plus proche à l'expérience de l'enfant, en tant que support cognitif à la première

appropriation du concept de production, relève du fait qu'il permet de construire des situations ouvertes fonctionnant de base à la mise en place des concepts successifs.

Les concepts qui se grefferont sur ces situations seront "événement historique" et "état". Le sens du premier sera perçu par le phénomène de l'industrialisation qui, débuté ailleurs, se diffuse dans une réalité communautaire à l'identité définie et, par un processus d'interrelations, y produit des modifications qui la transforment.

Entité abstraite, l'état est déjà entré dans l'expérience cognitive des enfants par quelques-unes de ses expressions concrètes. La loi, par exemple, est une manifestation de l'état avec laquelle l'enfant a déjà eu une bonne rencontre.

Cette unité stimulera chez l'enfant des intuitions, supportant ce concept, à partir de la réflexion sur l'être social de l'homme.

Le chapeau introductif ter-

miné, la présentation détaillée du travail va débiter

L'objectif général, visant les premières intuitions du sens de communauté, **pose d'abord à notre attention son élément constitutif, l'homme.**

L'objectif général n'est pas objet d'une étude systématique, il est, pour ainsi dire, l'idée que l'instituteur petit à petit, presque entre les lignes, fait saisir à l'élève.

Le maître envisagera tout le long du déroulement du travail, toutes les occasions favorisant la mise en évidence de "l'être individuel" et de "l'être social" de l'homme.

Être social, et dans le sens que chaque individu interagit continuellement avec son semblable et dans le sens que les façons, selon lesquelles ces interrelations se réalisent, relèvent de la communauté d'appartenance.

L'unité proposée dans ce numéro continue et complète celle du numéro précédent. Elle

met au centre l'homme producteur et l'homme social. Aujourd'hui tel qu'il est dans une coopérative, hier, tel qu'il était quand la coopération produisait une organisation telle la laiterie tournoire.

Nous allons donc brièvement reconstruire la situation-travail qui est déjà prête en classe.

Le matériel fourni fait fonction de fil conducteur, il devra être complété par une documentation ultérieure et inséré dans une recherche qui vise la prise de conscience de son milieu, chez l'enfant.

Les élèves ont exploré leur territoire. Ils ont relevé les exploitations agricoles qui s'y font, l'emplacement des vieux et des nouveaux villages et leurs maisons, enfin en classe ils ont construit le plan du pays, ils l'ont partagé et contremarqué selon leurs propriétaires.

Une bonne partie du milieu est donc reconstruite en classe. L'élève a encore commencé à connaître comment fonctionne "la production" à partir des raisons économiques qui sollicitent la production de la pomme et de quelques parcours de vente de ce fruit.

Ceci dit, nous reprenons notre classe d'histoire et, comme nous avons longtemps parlé de propriétaires, nous allons nous demander qui est le propriétaire de l'immeuble Cofruit et pourquoi les producteurs qui déposent leurs fruits à la Cofruit sont appelés sociétaires.

fiches 1,2

La recherche de la réponse nous introduit dans le domaine administratif par un extrait du texte de la loi régionale n° 37 de 1973 considérant la nécessité de l'intervention administrative dans la sauvegarde du patrimoine territorial.

L'élève a déjà relevé la présence d'incultes dans son pays. Il y reviendra pour considérer les dégâts écologiques et du paysage qu'ils provoquent.

L'ensemble de l'expérience stimule une nouvelle saisie du sens de **propriété**: tout en appartenant à des privés, sauf naturellement les portions communes, le territoire est un bien de la communauté.

Le deuxième extrait de loi et l'interview aux sociétaires nous dévoilent le propriétaire, la Région. Ce propriétaire, l'immeuble construit, en laisse la jouissance à des producteurs.

Naturellement la Région est pour l'enfant un propriétaire flou, mais nous savons bien que "Région" appartient aux concepts auxquels il parviendra sur un temps encore assez long, par une série d'intuitions.

De son côté l'élève sait que comme tout bon chercheur il vit des moments pendant lesquels il prend des informations et des moments où, reliant entre elles les connaissances, il comprend.

Région, en ce moment, n'appartient qu'au patrimoine cognitif.

Par contre il considérera les personnes qui ont fait la loi, leur fonction et le rapport qui les relie. Le président, le conseil régional oui, promulgue la loi et autorise l'assessorat à l'agriculture à la réalisation de ses initiatives.

fiches 3, 4

On va maintenant connaître qui est le producteur sociétaire.

Les articles du statut, présentés par un support graphique qui en facilite la lecture et la compréhension, soulignent les deux aspects fondamentaux de la coopération: la mutualité et la participation démocratique de tous les membres.

On lit, on comprend, on discute, on cherche des liens avec l'expérience individuelle.

Nous connaissons bien les avantages que le travail en groupe offre tout en posant la contrainte de la soumission de l'idée personnelle à la décision de la majorité et aux règles établies. On tirera encore des suggestions pour l'organisation du groupe et pour envisager les



activités qu'on pourrait déployer en groupe.

La prise d'informations faite, il faut **trouver des organisateurs**.

Individuellement ou par petits groupes on relèvera les aspects constitutifs caractéristiques de l'organisation sociétaire. La mise en commun aboutira à la représentation graphique de l'ordinateur général.

On découvrira que les caractéristiques reviennent en l'avoir un but commun, des règles pour l'atteindre, un organisme s'occupant du fonctionnement, un organisme pour le contrôle.

L'analyse se portera maintenant sur la découverte des spécificités propres à ce groupe: il s'agit d'une société légale, voire constituée selon la loi et l'acte de sa fondation est déposé auprès du tribunal.

L'organisation coopérative est prévue par la Constitution Italienne qui à l'article 45 du titre 3 récite: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità".

La coopération est actuellement réglementée outre que par les articles du Code civil (art. 2511 e seguenti), dal D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577; par

la loi 17 febbraio 1971, n. 127.

La loi 16 mai 1978, n° 196 a transféré à la Région Vallée d'Aoste les fonctions administratives déjà exercées par les organismes centraux et périphériques de l'Etat en matière de surveillance et de contrôle sur les sociétés coopératives.

La région a réglementé l'exercice de telles fonctions par ses propres mesures législatives.

Legge regionale 1° giugno 1984, n. 16 recante disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di vigilanza e tutela sulle società cooperative e loro consorzi.

Tous les membres forment une unité: la société est représentée en la personne du président qui en est le responsable envers les tiers.

On est là face à des concepts qui constituent le premier terrain d'expériences qui soutiendra la conceptualisation de région, état...

On veillera, donc, à ce que l'élève en ait la plus grande intuition possible à fin que l'insait se déclenche au moment souhaité.

Le deuxième organisateur à déceler et construire vise l'aspect économique. On réfléchira sur les façons selon lesquelles les producteurs entrent dans le marché. On retrouvera l'**unicité**: à partir de nombreux producteurs un seul vendeur va sur le marché et avec quel produit! de bonne qualité et bien accompagné par la publicité.

fiche 5

Nous allons maintenant sortir de la classe pour explorer notre milieu à fin de connaître s'il existe des coopératives ou si les paysans utilisent la coopérative pour la transformation et la vente de leur produit.

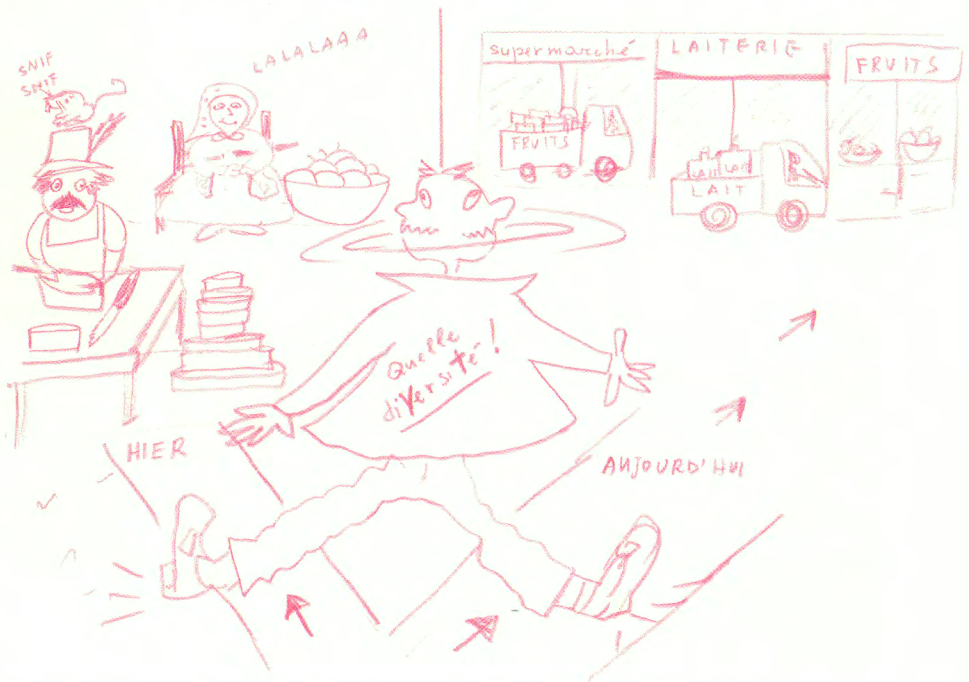
L'exploration faite, il revient à une fiche relatant, par quelques cartes, la situation du coopérativisme et à la carte des vins publié à la page 69 de nous apporter des informations et de nous solliciter

dans la recherche et dans la construction d'autres organisateurs.

Nous apprenons que la vente coopérative est exploitée dans toute la région et pour tous les produits.

Le statut, dans ses principes généraux, est le même que celui de la Cofruit.

Nous pourrons réaliser une carte de la V.d.A. et y dessiner les cultures agricoles typiques



selon leur distribution géographique.

Le panneau publicitaire de la fontine permettra de relever les spécificités qui en font un produit à marché et les moyens publicitaires utilisés pour les faire connaître.

Notre veine d'historien va se produire dans la narration qui fait fonction d'évaluation des acquis: la clarté de l'expression témoignera de la qualité de la possession des contenus.

Un saut dans le passé est, à ce point, souhaitable

fiches 7,8,9,10,11

Le musée qui va nous accueillir est la laiterie tournoire.

Nous la visiterons à l'aide de

photos, d'articles du règlement et de mémoires. Le guide à la lecture et à la compréhension sera l'ordinateur général de l'association coopérative qu'on vient de contruire.

On trouvera immédiatement les égalités et les différences.

Une attention particulière sera portée sur le fait que les droits du sociétaire de la laiterie de village étaient héréditaires. La laiterie est, en effet, un bien social, mais privé, donc en

sont propriétaires les hommes qui ont contribué à sa construction.

Les différences seront visualisées sur des feuilles contremarquées de façon qu'il soit plus facile de les retrouver à la fin de l'activité, lorsqu'on ressortira les caractéristiques de la communauté qui se situe entre l'actuelle et celle de subsistance.

S'il naîtra la curiosité de connaître l'origine de la laiterie on pourra s'appuyer sur le livre la "Fontina".

Tout simplement en travaillant à la construction des ordinateurs qu'on va lui demander de préparer, l'élève aura des perceptions et des intuitions des interrelations homme-territoire.

Nous venons de connaître le

règlement d'une association coopérative d'autant, la laiterie, et des hommes qui y travaillaient.

Nous avons plongé dans une réalité au rythme lent, rapporté à la frénésie d'aujourd'hui. Les personnes, par exemple, se déplacent à pied.

A partir de cette observation nous allons reprendre la carte des communes, nous la décalquons et, exploitant aussi bien la fiche 12, reportant la date de construction de quelques laiteries, que la réalité de notre pays, nous assayons de localiser les vieilles laiteries et l'espace qu'elles desservait.

La comparaison entre cette carte et la carte des coopératives laitières et la symbolisation de la transformation dans l'exploitation de l'espace nous feront toucher de la main l'organisation que l'homme fait du territoire en fonction de ses besoins.

On réfléchira un instant sur le **temps** et on découvrira que quelques temps de déplacement des marchandises n'ont pas tellement changé contre la transformation du moyen de transport et la longueur du parcours exécuté.

Le paysan qui se rendait à pied de la maison la plus éloignée de la laiterie, employait pour son déplacement le même temps qu'emploie l'agriculteur d'aujourd'hui pour déposer son lait avec l'"ape".

fiche 12

La reproduction de l'entête de quelques règlements de laiteries fournit des informations sur la langue et sur le temps sollicitant une appréciation du sens de la transformation.

En ce qui concerne la langue nous reprendrons le "tableau langue" et, la ligne chronologique de fondation des laiteries mentionnées tracée, nous constaterons par exemple que, si les communications officielles arrivaient aux bureaux en italien à partir de 1881, en 1912 des actes privés étaient encore

redigés en français.

Si nous considérons maintenant la date de constitution des laiteries, nous pouvons évaluer l'allure de certains phénomènes.

Cette réflexion déjà importante en soi prend du relief encore du fait que, la nécessité de la réalité historique l'imposant, on marque chaque chronologie par des faits décisifs pour le déclenchement de changements.

Hors il peut se passer, si on n'accompagne pas suffisamment cette pratique que chez quelques élèves il se forme l'idée qu'à partir du jour... de l'an ... une nouveauté s'est immédiatement répandue et une réalité toute entière a d'emblée changé.

fiche 13

Nous allons maintenant prendre en considération le mouvement des secteurs occupationnels de la population suivant la variation du nombre des attachés à l'agriculture et le rapport du même avec le nombre des employés dans le tourisme et le tertiaire.

Comme la fiche donne les informations par des graphiques on pourra se produire en l'expression des mêmes données dans la narration.

fiche 14

Accompagnés par les mémoires de Marie Pellissier, nous allons suivre deux chefs de famille, un père d'abord, son fils par la suite, dans les activités qu'ils déploient pour assurer à leur famille le "pain quotidien" et se construire un petit patrimoine.



Les informations que cette mémoire contient et la récupération des informations déjà prises dans les précédentes mémoires orales de l'unité du numero 6 permettent de mettre en place certains concepts tels le suivant:

la famille, par extension la communauté, produisait presque tout ce qu'elle consommait.

D'abord quelques considérations sur le sujet "travail"

Battista et Prosper, luant une grande extension de terrain, créaient du travail pour des non-appartenants à leur famille, ce qui entraîne le constat que quelques possibilités de travail au sein de cette communauté revenaient à la paysannerie.

Ensuite un peu d'économie

Il restait une partie des consommations qui devait être achetée à d'autres communautés, (étouffe - sel)



attention aux hommes Battista et Prosper. On aura une première saisie réfléchie de l'HOMME, "moi individuel" et "moi social" à partir de l'observation d'hommes en action.

Battista peut réaliser un surplus d'argent, luanant une ferme, parce-que sur le marché il existe des personnes qui ont besoin d'une place de travail.

Un rappel à la clé de lecture envisagée plus en haut, Battista et Prosper créent des places..., renforce la saisie des interrelations homme/homme.

Prosper seul, parmi les hommes connaissant une situation donnée, a su y envisager une occasion à exploiter à des fins économiques pour soi-même et pour d'autres, les éleveurs de chèvres et de veaux.

D'autres clés de lecture peuvent encore être envisagées pour capturer cet HOMME qui s'exprime continuellement en rapport avec les autres.

Nous reprenons la carte des laiteries de village, nous la complétons en plaçant dans chaque village aussi le four.

Un rattrapage dans nos connaissances au sujet école, nous soufflera de situer aussi l'école dans le village. Nous aurons ainsi envisagé **quelques éléments forts de la plus petite unité communautaire, le village** et, un petit effort d'imagi-

nation nous aidant, nous allons jaunir de champs de blé notre pays ou les pays de montagne que nous connaissons.

fiche 15

Les lieux et les outils de travail des hommes que nous venons de connaître réclament notre attention et les photos de la laiterie coopérative, de la tournoire et de la Cofruit reviennent sur nos bancs.

Les différences sont si éclatantes qu'on les a déjà perçues et vécues, maintenant on va les étudier.

Les matériaux employés sont l'objet de la comparaison.

On relèvera que dans la laiterie tournoire on utilisait surtout le bois, la pierre et le fer, tous éléments qu'on trouvait sur le territoire.

Ce relevé renforce les concepts de communauté à très faible marché et de interrelation homme-milieu.

Le fer était produit en vallée. On peut trouver des informations sur la métallurgie au bois, données aussi au moyen de cartes, dans le livre **Histoire de la V.d.A.** de André ZANOTTO.

Il se pose une bonne occasion pour consulter les livres des adultes.

Les matériaux modernes sont si variés qu'ils nous parlent d'économie de marché.

Le deuxième objet d'étude est la fabrication des outils.

Pas de surprise dans la communauté d'antan: ce sont encore les artisans-paysans ou les artisans de profession valdôtains, menuisiers et forgerons, qui les produisent.

La fonte du fer induisait l'installation de forges et produisait un surplus pour le marché.

Les outils actuels sont fabriqués pour la plupart dans d'autres communautés.

Notre intérêt tombe maintenant sur le travail induit.

Certains produits, non présents dans d'autres réalités, étaient produits en surplus.

Objets de marché, ils constituaient le moyen d'échange biais l'argent.

Argent qui était destiné à l'achat des biens de consommation aussi bien qu'au paiement des impôts.

Les impôts seront bientôt objets d'étude. Il faut toujours les tenir en bonne considération.

Il n'existait pas de surplus de consommation.

Ici il s'impose la comparaison avec le présent où on a beaucoup d'habits... variété de produits alimentaires...

Il se réalisait chez quelques familles un surplus d'argent qui était placé dans l'achat de biens immeubles ou naturellement épargné.

Il est de rigueur, à ce point, de consacrer notre

La laiterie de village ne crée qu'une nouvelle place de travail, celle du fruitier, contre par exemple les 15 de la Cofruit et elle ne se sert que du travail de quelques artisans locaux ou d'ailleurs pour la fabrication des chaudières... A partir de 1881 environ elle exploite l'énergie électrique et dès 1920 environ aussi la motrice, à savoir l'oeuvre de plusieurs ouvriers.

Les outils des magasins modernes sont le résultat d'une telle variété de travaux qu'il ne nous revient que d'en dresser la liste, en contremarquant ceux déployés dans notre région. On se poussera très au loin jusqu'au designer, à l'ingénieur, au savant etc

Cette liste quantifiera la dimension de la transformation.

Petite pause-réflexion: s'il n'y avait pas variété de travail, si la famille vivait surtout des biens tirés de la terre, si alors peut-être il existait un manque de travail donc de possibilité d'un gain, indispensable, chez quelques hommes pour pourvoir à des exigences fondamentales de sa familles, chez d'autres pour réaliser un petit capital afin d'acheter des fonds, construire une maison, réaliser un épargne...

Que pouvait-on faire alors? Quelques données de l'histoire personnelle et de la précédente unité de travail nous apporteront les suggestions pour déduire qu'une des solutions possi-

bles pouvait être constituée par **l'émigration**. La mémoire "Le tor" nous donne un tout petit renseignement sur l'émigration valdôtaine. Elle était saisonnière. Le livre de **Janin, LE VAL D'AOSTE, tradition et renouveau**, biais des cartes à facile consultation nous confirmera l'hypothèse.

L'argent de l'émigration était, donc, un apport intéressant pour l'économie communautaire.

C'est de nouveau l'homme et précisément l'homme travailleur qui devient objet de notre analyse.

Nous constaterons la différente façon de se déployer de l'énergie humaine à partir de la substitution de l'énergie motrice humaine, c'est la force de l'homme qui tourne la batte de la baratte, par l'énergie motrice mécanique.

Nous allons conclure cette saisie du sens de la transformation et de la fonction économique de la production par la comparaison entre la commercialisation de la fontine hier et aujourd'hui.

fiches 16,17,18

De l'analyse de la petite documentation, commentée par la présentation graphique, l'élève inférera le sens de marché.

La fontine a toujours été produite pour le marché, mais son marché a changé.

D'abord elle était vendue surtout sur les marchés de Savoie directement par le producteur qui dut ensuite se fier aux caprices des grossistes.

Les élèves pourraient se demander s'il y 50 ans on vendait encore en Savoie ou pourquoi on ne commerçait plus avec la Savoie.

L'importance de cette question sera bien soulignée auprès des élèves ainsi que le fait que la réponse réside dans les prochaines recherches, en effet elle remonte à la cession en 1861 de la Savoie à la France qui instaura ses barrières.

Dans cette approche au commerce on n'a pas touché à ses

aspects politiques on le fera simultanément à l'étude de l'histoire politique

La mention de l'arrivée de la voie ferrée en 1886 à Aoste est souhaitable.

La fontine aujourd'hui a son D.O.C. elle est accompagnée par une bonne publicité et a ses points de vente assurés. Les clients du supermarché veulent la trouver toujours et pendant toute l'année par exemple.

La vente au détail tient encore beaucoup de ses acquéreurs dans les touristes à qui la publicité présente les produits typiques.

La représentation graphique va visualiser ce **passage de beaucoup de vendeurs ou producteurs-vendeurs face à quelques commerçants à 1 vendeur, la coopérative, face à beaucoup d'acquéreurs.**

On dira ou on fera avoir l'intuition aux enfants de la présence de quelques éleveurs qui encore transforment et vendent en propre dans le but de renforcer continuellement le concept de permanence.

On considérera le marché interne de la fontine aussi bien que des produits mineurs: gruyères ou lait. Sur les bancs des magasins nous trouverons différents indices, ou nous les avons déjà découverts en préparant le tableau des consommations suggéré dans l'unité précédente.

fiches 16,18

Une autre clé de lecture de ces fiches.

Les voies de communication deviennent objet d'observation à fin que l'élève découvre leur fonction à l'intérieur du processus de marché. On a parlé de découverte parce qu'on ne fournira aucun matériel à l'élève, mais on lui fera utiliser ses connaissances autour du réseau routier de la V.d.A., voire ses cols naturels qui le mettent en communication avec l'au-delà des Alpes et son débouché vers la plaine du Piémont.



BOULANGERIE

La maquette de la V.d.A. devant les yeux, nous allons rappeler à la mémoire ces connaissances (étude de l'hydrographie n° 5 de la revue) ayant d'étudier le trafic commercial, les T.I.R., qui se déploie le long de la vallée centrale. Nous considérerons que ce commerce est, relativement à la V.d.A. de passage, il dessert d'autres communautés, par contre il induit du travail le long de son parcours, pompes à essence, restaurants, hôtels, mécaniciens etc... mais il apporte aussi des dégâts, usage des routes, par exemple. Le péage de l'autoroute sert bien aussi à couvrir les dépenses dans ce sens.

Il n'est pas lieu ici d'aborder la pollution ou les ennuis au petit trafic.

Les élèves déduiront que certainement il devait arriver de même dans le passé, où les cols valdôtains jouaient également le rôle de liaison entre l'Italie et l'Europe. De conséquent, tout en changeant le moyen de transport, les camions sont substi-

tués par mulets ou chevaux, l'induction de travail demeurait la même: restaurants, hôtels, postes pour restaurer les bêtes ou pour les changer, ce qui entraînait l'élevage et la culture du foin ou de la seigle, enfin la perception des péages pour l'entretien des routes. Mais l'intensité du trafic était décidément inférieure. On pourra essayer une recherche sur ce sujet.

L'homme économique offre une grande opportunité pour apprécier encore l'être social de l'homme.

L'interdépendance producteur consommateur nous amène à envisager dans le domaine de l'organisation sociale la relation paysan-artisan, le surplus de production du premier garantissait l'indépendance alimentaire de l'autre qui, à son tour, produisait des biens pour le premier. Dans le domaine du marché s'impose la relation producteur-consommateur. Le producteur, accompagnant son produit par la pu-

blicité, crée des consommateurs... ou encore, le producteur doit adapter ses productions aux nécessités des consommateurs etc...

fiche 19

Un regard à la ville pour connaître son aspect physique et sa fonction est indispensable. Nous l'avons déjà connue comme lieu du grand marché, du siège de l'évêque Jourdan, de l'intendance royale. et du collège pour les étudiants qui avaient terminé leur école primaire. Nous découvrirons qu'il y avait des imprimeries où l'on éditait des journaux, un et finalement que la vie paysanne s'y déployait.

Les quelques plaquettes des rues reportées nous sollicitent à les retrouver dans la ville actuelle, les parcourir pour observer l'architecture des habitations qui les longent et les comparer avec celles des villages d'un pays.

La réflexion se portera sur la fonction de la ville: elle était, et elle l'est encore, le centre de la vie économique, administrative, culturelle.

Le long de notre voyage dans le passé nous avons rencontré beaucoup d'enfants.

Il s'agissait d'enfants intégrés dans le monde du travail des adultes: ils suivaient de très près leurs parents et leur donnaient une contribution importante pour la production: ils paissaient les vaches, les brebis...

Quelques-uns déployaient une activité rémunérée, le tchit par exemple, pour soutenir l'économie familiale.

Probablement chaque enfant a déjà spontanément fait ses observations sur la vie que menait son copain d'antan.

La réflexion vise chez l'enfant la prise de conscience et de ses considérations spontanées et des rapports que, lui, tient avec le monde du travail des adultes.

Le monde du travail des parents, généralement, n'appartient aux vécus de l'enfant moderne que par le récit d'expériences que les mêmes en font





ou par quelques prises de contact. Notre enfant copartage avec ses parents le temps libre et donc les loisirs, les sports ... et dans quelques situations le petit artisanat, la culture de la terre...

Le déroulement de cette unité apporte des suggestions sur le thème "richesse", dont on a pu apprécier la relativité et sa liaison avec le surplus.

La richesse avait été envisagée dans l'unité du numéro précédent comme entité à définir.

A ce point tout le matériel proposé a été travaillé et du matériel nouveau a été préparé, on va donc ordonner le tout en trois ensembles: passé, actualité, différences.

Le dernier regroupement constitue la situation-ouverte qui nous intrigue à connaître les événements responsables de la transformation et il est pour l'instant laissé de côté.

Nous allons chercher, collectivement, quel serait l'ordre chronologique du matériel de chacun des deux autres regroupements, dans le cas où nous voudrions l'employer pour accompagner la **narration de la situation de la production agricole en V.d.A. et de sa commercialisation dans deux époques différentes.**

La discussion se déroule.

A son bout on conviendra, par exemple, pour le passé, qu'il faudra commencer par présenter la situation culturelle généra-

le, puis la pluriculture familiale de subsistance, la transformation en société du lait, donc le fonctionnement du prêt du lait, enfin le marché interne, on récupérera quelques données aussi de l'unité "la culture de la pomme" et le marché étranger.

Les points forts envisagés chaque élève produit ses deux narrations de façon simple et synthétique, choisissant pour chaque point les aspects les plus saillants.

On organisera en narration aussi les données relatives au travail au marché et à l'économie en général

La "situation de départ" nous attend pour être mise à jour.

On va tracer la chronologie de l'agriculture dont l'origine remonte à la préhistoire et y marquer quelques jalons.

La propriété foncière à dimension familiale a, comme nous l'avons vu, caractérisé depuis longtemps l'agriculture valdôtaine.

Nous allons connaître son origine officielle, soit sanctionnée par la loi.

Un édit de 1784 faisant suite aux patentes du roi Charles Emanuel III du 24 novembre 1764 permit aux particuliers et aux communes de se délivrer des redevances féodales et devenir propriétaires des terrains. (Zanotto Histoire de la Vallée d'Aoste page 151)

A partir de cette permission royale il débuta le marché des terrains et il s'installa l'exploitation familiale de subsistance de l'agriculture qui constitua la source première de la vie et de l'économie.

A cette époque **il suivit une autre qui vit l'agriculture perdre son importance et tendre à l'abandon.** De ce phénomène nous ne connaissons ni les voies par lesquelles il s'est déployé ni les racines, mais les quelques informations eues nous permettent de localiser vers l'époque des guerres surtout la deuxième l'évolution d'une communauté vers l'autre.

Nous trouvons enfin que **notre chronologie est intersectée par celle de la Région qui en 1973 vise le soutien de la récupération de l'agriculture.**

Nous avons envisagé une nouvelle périodisation allant de la fin de l'époque des châteaux vers la deuxième guerre.

Nous avons aussi les données pour la caractériser comme **époque de subsistance où à économie agricole prépondérante et à marché très faible.**

Toute la "situation de départ" est prise en considération.

D'abord on appréciera le temps. La durée de la périodisation que nous venons d'envisager est plus longue que celle de l'époque qui la suit, mais sa **vitesse** est décidément plus lente. Nous l'inférons du rythme des changements.

Il s'agit en effet de changements qui se produisent sur des temps longs et par de petites modifications. Réfléchissons par exemple sur les effets des royales patentes dans le domaine de l'école.

Nous allons, maintenant, considérer un élément qui est fort important dans cette communauté et que nous avons déjà relevé, **l'église.** Nous développerons l'activité prévue dans la rubrique religion et nous visualiserons l'incidence de ce phénomène sur la vie sociale.

Les préalables pour la première

re saisie du sens de communauté sont acquis.

Première et du fait que c'est la première réflexion et du fait qu'il nous manque encore une étude systématique visant la connaissance de l'organisation politique et de sa fonction.

Sens de communauté perçu encore par la comparaison, c'est, en effet, l'opposition présent/passé qui inférera le constat que l'expression de toutes les composantes a changé dans l'évolution d'une communauté vers l'autre.

C'est la recherche de quelques interrelations entre les composantes qui va nous intéresser.

On pourra par exemple s'appuyer sur l'écolier d'antant: il n'avait pas de télé, de radio, de journaux, il ne voyageait pas, ses perspectives de travail ne se déployaient pas sur de nombreux domaines, ni la société prévoyait de grands changements, il suffit de penser à tous les documents qui étaient fermés par la diction "à perpé-

tuité", donc l'organisation de l'école (pluriclasse de village) et ses contenus étaient simples, réduits etc ...

La classe trouvera sans doute encore d'autres relations.

Il est indispensable à ce point de jeter un coup d'oeil autour de nous pour connaître la réalité de la grande propriété foncière, donc son propriétaire et la condition socio-économique des ouvriers.

On pourra s'appuyer aussi, le cas se présentant, sur les mémoires de quelques parents d'élèves.

On visitera aussi quelques marchés autres que le nôtre. Il s'agira d'expériences rapides, leur but étant de prévenir la possibilité que des élèves généralisent les données et les attribuent à toutes les réalités de l'époque étudiée.

Une étude systématique d'autres communautés sera faite au moment où, traitant l'industrialisation, on sera intrigué à savoir quelle était l'organisation communautaire et donc quelles les conditions qui ont permis à

l'industrie de naître et de se développer.

NOTE. Dans le dernier livre de MARIO LODI - STORIE DI ADULTIBAMBINI - un adulte, ALBINO IMPERIAL, qui a été un enfant "tchit" raconte son expérience.

Les articles du règlement reportés sont été tiré de la laiterie de RUNAZ

On a exploité les suivantes recherches pour les concours-Cerlogne.

- La létéri de Quintson de TCHALAND DAMOUN (20ème concours)

instituteurs Finé GASPARD - Djosét AYMUNOD - Rosalba MULTARI - Rosanna CHOUQUER

- La laiterie du village - VATORNENTZE (20ème concours) instituteurs

Silvia THOLORAN, Osvalda PESSION - Maria Elvira HERIN,

DÉJANAZ Luciana PESSION Wanda

- 9ème Concours de patois "Abbé Cerlogne"

année scolaire 1970/71 - ETROUBLES instituteurs - pas d'indications

